

L'inchiesta

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Operatori tv pagati in nero o sottopagati, offerte al ribasso che corrodono dove è più facile, sul costo del lavoro, con lavoratori iscritti all'Enpals e cancellati il giorno dopo. Sfruttamento e concorrenza sleale, persino con montatori pagati alla «cinese» a 4 euro l'ora, la metà di una baby sitter.

Esiste un sottobosco nel quale i diritti dei lavoratori, i compensi dovuti e la legalità, a quanto lamentano con angoscia dall'interno di questo mondo, sono ormai argomenti cancellati. Si tratta della rete di società di produzione alla quale la Rai appalta circa l'80 per cento riprese televisive con troupes attrezzate, impianti luce, montaggio, trasporti.

È su questi meccanismi che la Cgil-Slc, in un'alleanza con le imprese virtuose, i lavoratori, i sindacati e l'Enpals, cerca faticosamente di vigilare sulla correttezza delle procedure di appalto e come freno alle gare al ribasso, sollecitando anche la Rai a controllare con maggiore attenzione. Una battaglia portata avanti anche dal «Coordinamento lavoratori Broadcast», Clb: operatori di riprese, montatori, tecnici video-audio, che cercano di sensibilizzare chi deve promuovere i controlli.

La tv pubblica chiede alle società appaltatrici dei parametri obbligatori per essere accettate, queste li presentano, ma il problema si crea successivamente, quando, come denunciano alcune aziende danneg-

Società fungo

Una valanga di lettere anonime ha denunciato la loro nascita

giate nel lavoro (che vogliono mantenere l'anonimato per non essere danneggiate ulteriormente), «c'è chi iscrive all'Enpals un numero di dipendenti e poi li riduce per non versare i contributi, pagando così il personale al nero».

Fino al 2008 a Viale Mazzini esisteva la cosiddetta «Golden list» delle società appaltatrici, grandi e piccole. Cosa è successo? Cambiati i dirigenti della struttura Rai di Produzione tv, nel 2008, da qui all'inizio del 2011 una galassia di circa 35 nuove società è entrata nell'elen-

Appalto ricco mi ci ficco Scatole cinesi e parenti l'ultimo assalto alla Rai

Dal 2008 sono entrate 35 società nell'elenco dei fornitori di Viale Mazzini molte di queste legate ai nuovi dirigenti interni. Il caso della «Di and Di» prelevata da Roberto Gasparotti regista luci di Silvio Berlusconi

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il direttore generale della Rai Mauro Masi è pronto ad uscire da viale Mazzini e cambiare società